



AVELLINO
PRENDEPARTE

AVELLINO A CONTI FATTI

Redditi, pensioni, servizi pubblici e
disuguaglianze nel capoluogo irpino:
un'analisi dei dati ufficiali 2012-2023
In vista delle elezioni amministrative 2026

Fonti: OpenCivitas (MEF/SOSE)

Ministero dell'Economia e delle Finanze (IRPEF) · ISTAT · Marzo 2025

Indice dei contenuti

Prefazione: Perché un dossier data-driven

Sezione 1

Avellino nell'economia provinciale: PIL, valore aggiunto e inflazione

Sezione 2

Chi paga le tasse ad Avellino: l'analisi dei redditi IRPEF (2012–2023)

2.1 – Le fonti del reddito

2.2 – La distribuzione per classi di reddito

2.3 – Quanto vale davvero la soglia 0–15.000 €? Il problema della povertà IRPEF

2.4 – Il reddito imponibile aggregato e l'erosione inflattiva

2.5 – Il sorpasso: quando la pensione ha superato il lavoro

2.6 – Il paradosso demografico: meno pensionati, ma più ricchi dei lavoratori

Sezione 3

Come spende il Comune: l'analisi OpenCivitas

3.1 – Concetti chiave

3.2 – Il posizionamento di Avellino nel 2022

3.3 – Analisi per funzione di spesa

3.4 – Il posizionamento nel benchmark meridionale

Sezione 4

Il paradosso avellinese: tanta spesa, pochi servizi

Sezione 5

Orientamenti di policy per una municipalità progressista

Nota metodologica

Prefazione

Perché un dossier data-driven

Le città si governano meglio quando si conoscono a fondo. Questa affermazione, apparentemente ovvia, è spesso contraddetta dalla pratica politica ordinaria, dove le decisioni di spesa, le scelte organizzative e le priorità di servizio vengono assunte sulla base di logiche incrementalì, pressioni contingenti o visioni ideologiche non ancorate ai dati reali. Dove la costruzione di programmi elettorali o di campagne di comunicazione si costruiscono a “orecchio” oppure secondo le percezioni della bolla in cui vive ognuno di noi.

Avellino Prende Parte (APP) ha scelto un approccio diverso: costruire un'analisi rigorosa e accessibile della città a partire dalle fonti ufficiali disponibili, con l'obiettivo di offrire ai cittadini, ai candidati e alle organizzazioni della società civile un quadro di riferimento comune con cui misurarsi in campagna elettorale e, successivamente, nel governo della città.

Questo dossier è un documento di parte, ma che si fonda su una rappresentazione reale della società avellinese. I dati che utilizza – OpenCivitas del Ministero

dell'Economia e delle Finanze, i dati IRPEF dello stesso Ministero e i dati ISTAT sul PIL provinciale – sono fonti pubbliche, aggiornate, metodologicamente solide. La nostra interpretazione è esplicita e dichiarata, e può essere discussa: è questo l'obiettivo.

Una politica progressista ha un dovere in più rispetto alle altre: quello di rappresentare i bisogni materiali delle persone, a partire da quelle più deboli. Se si promette equità, efficienza e qualità dei servizi, si deve anche dimostrare, con i numeri, dove si è e dove si vuole arrivare.

I dati economici monetari sono deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ISTAT, costruito concatenando le variazioni annue ufficiali con base 2012=1,000 per la serie IRPEF e base 2015=1,000 per la serie PIL.

L'aggiustamento inflattivo è esplicitato ogni volta che viene applicato.

SEZIONE 1

Avellino nell'economia provinciale

I dati ISTAT sui valori pro capite della provincia di Avellino offrono tre indicatori fondamentali per contestualizzare l'economia locale: il Prodotto Interno Lordo per abitante, il

valore aggiunto per occupato e il valore aggiunto per abitante. Tutti si riferiscono all'area provinciale, non al solo Comune capoluogo.

1.1 – PIL pro capite nominale e reale (2015–2023)

I valori correnti sono stati deflazionati con l'indice NIC ISTAT base 2015=1,000 (variazioni annue:

2016: -0,1%; 2017: +1,3%; 2018: +1,2%; 2019: +0,6%; 2020: -0,2%; 2021: +1,9%; 2022: +8,7%; 2023: +5,7%).

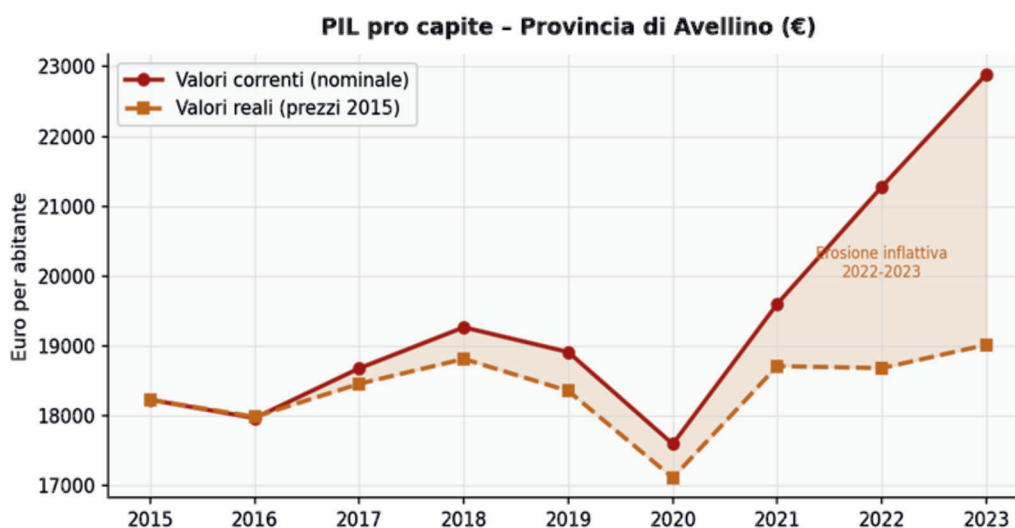


Figura: PIL pro capite della provincia di Avellino: valori nominali vs. reali (prezzi 2015), 2015–2023

Il PIL per abitante nominale è cresciuto da 18.229 € nel 2015 a 22.892 € nel 2023 (+25,6%), ma in termini reali la crescita si riduce a soli +4,3% in otto anni. La forte

divergenza tra le due curve si concentra nel biennio 2022–2023, quando l'impennata inflattiva (+8,7% e +5,7%) ha eroso buona parte dei guadagni nominali.

22.892 €

PIL/ab nominale
2023

19.016 €

PIL/ab reale 2023
(prezzi 2015)

+25,6%

crescita nominale
2015-2023

+4,3%

crescita reale
2015-2023

Il valore aggiunto per occupato (55.735 € nominali nel 2023) segnala una produttività del lavoro ancora contenuta: in termini reali è rimasto sostanzialmente invariato

rispetto al 2015. Il valore aggiunto per abitante (20.585 € nominali nel 2023) è inferiore al PIL per abitante, riflettendo il peso economico della quota di popolazione non attiva.

Indicatore	2015	2019	2022	2023
PIL per abitante (nominale)	18.229 €	18.912 €	21.278 €	22.892 €
PIL per abitante (reale, prezzi 2015)	18.229 €	18.356 €	18.683 €	19.016 €
Valore aggiunto per occupato (nominale)	48.261 €	47.892 €	53.151 €	55.735 €
Valore aggiunto per abitante (nominale)	16.234 €	16.835 €	19.138 €	20.585 €

SEZIONE 2

Chi paga le tasse ad Avellino: l'analisi IRPEF

I dati MEF sulle dichiarazioni IRPEF del Comune di Avellino coprono il periodo 2012–2023 e permettono di osservare la struttura delle fonti di reddito, la distribuzione della ricchezza e le trasformazioni occupazionali della città. I dati si riferiscono ai contribuenti residenti

che hanno presentato la dichiarazione ordinaria (Modello 730 o Modello Redditi): non includono chi non raggiunge la soglia minima di reddito imponibile e, dal 2016, non coprono chi ha scelto il regime forfettario.

2.1 – Le fonti del reddito

Nel 2023 hanno dichiarato redditi ad Avellino 36.017 contribuenti, in lieve crescita rispetto al 2012 (34.527). La

struttura per fonte è dominata da lavoro dipendente e pensione.

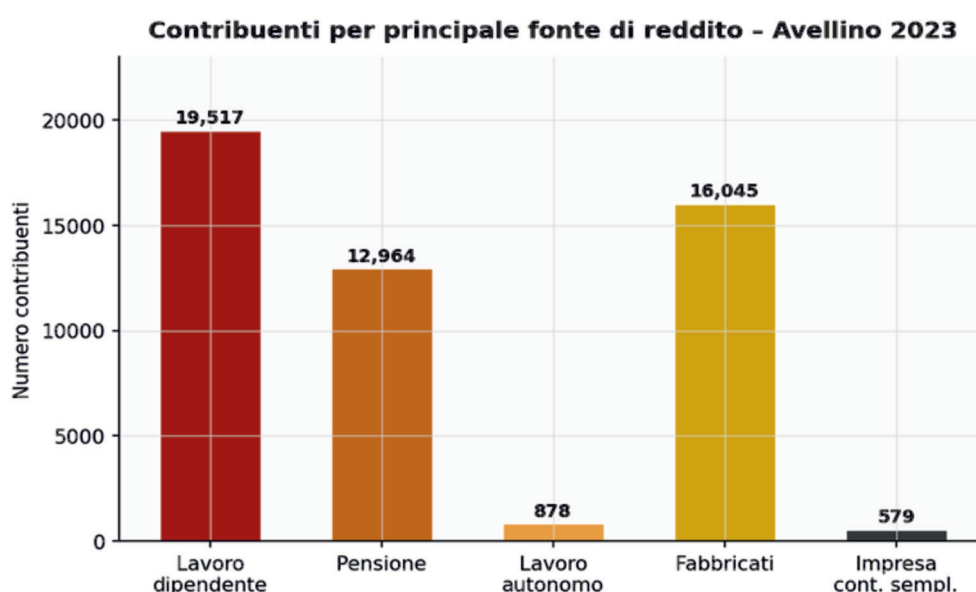


Figura: Contribuenti per principale fonte di reddito – Avellino 2023

I lavoratori dipendenti sono 19.517 (54,2% del totale), i pensionati 12.964 (36,0%). Queste due categorie coprono il 90,2% dei contribuenti. Il lavoro autonomo (878, pari al 2,4%) è in forte declino strutturale: erano 1.612 nel 2012, con un calo del 45,5% in undici anni. Il fenomeno è in parte spiegato dall'introduzione del regime forfettario (dal 2016), che ha sottratto molti autonomi con ricavi modesti alla dichiarazione ordinaria, rendendoli invisibili in questa statistica.

Una città dove il 90% dei contribuenti vive di lavoro dipendente e pensione è una città dove la qualità dei servizi pubblici ha un effetto redistributivo diretto: sostituisce il mercato per chi non può permettersi soluzioni private.

2.2 – La distribuzione per classi di reddito

Le dichiarazioni IRPEF sono aggregate per fasce di reddito complessivo. L'analisi della distribuzione nel tempo è lo strumento principale per leggere l'evoluzione della stratificazione

sociale. Attenzione: le soglie sono nominali e fisse nel tempo, il che crea un'importante distorsione analitica che viene trattata nella sezione successiva.

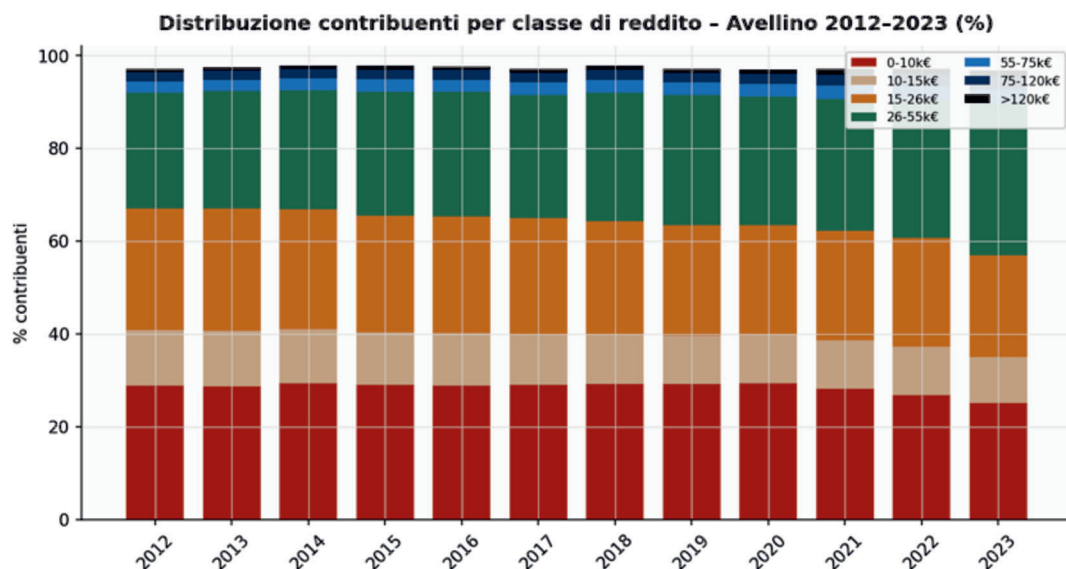


Figura: Distribuzione % dei contribuenti per classe di reddito (nominale) – Avellino 2012-2023

AVELLINO A CONTI FATTI

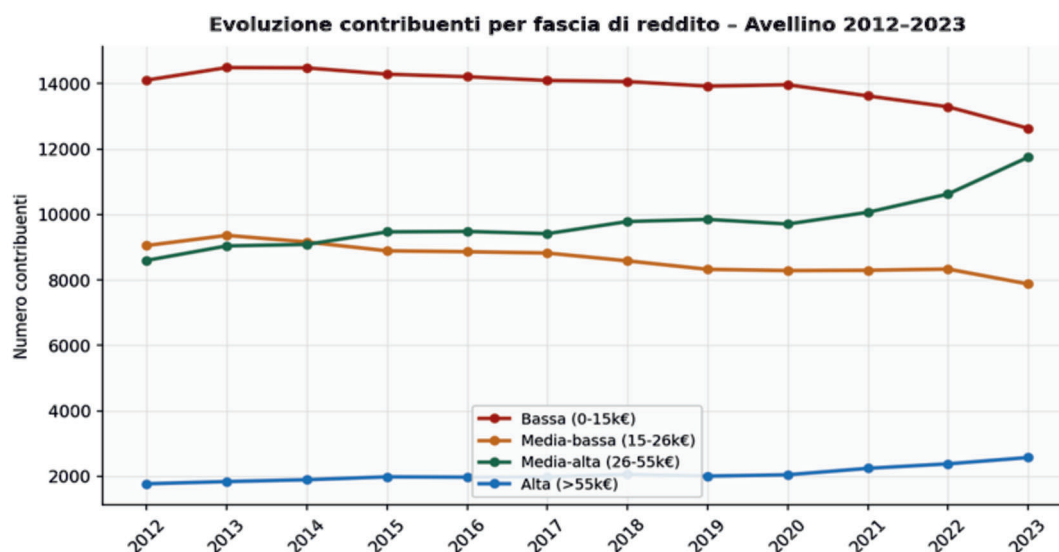


Figura: Evoluzione numero contribuenti per fascia di reddito – Avellino 2012–2023

La lettura nominale mostra: la fascia 0–15.000 € si riduce da 14.109 (40,9%) a 12.636 (35,1%); la fascia 15–26.000 € cala da 9.053 a 7.878 (–13,0%); la fascia 26–55.000 € cresce da 8.599 a 11.751 (+36,7%); le fasce sopra i 55.000 € crescono da

1.771 a 2.573 (+45,3%). Il quadro nominale sembrerebbe suggerire un generale miglioramento.

Come vedremo nella sezione seguente, questa lettura va corretta.

2.3 – Quanto vale davvero la soglia 0–15.000 €? Il problema della povertà IRPEF

Le fasce di reddito IRPEF hanno soglie nominali fisse: la classe «0–15.000 euro» è la stessa nel 2012 e nel 2023, nonostante nel frattempo l'inflazione abbia eroso il valore reale del denaro. Questo crea una distorsione sistematica: sembra che

ci siano meno «poveri IRPEF», ma in parte questa riduzione riflette semplicemente il fatto che il rincaro dei prezzi ha spinto redditi nominalmente uguali verso la fascia superiore, senza alcun miglioramento del potere d'acquisto.

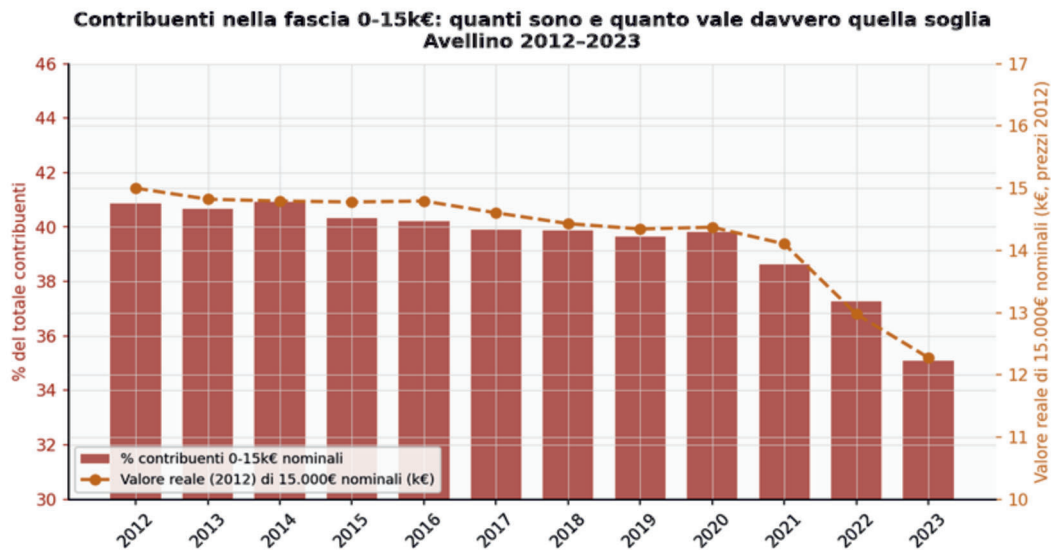


Figura: Contribuenti nella fascia 0–15k€ nominali e valore reale di quella soglia – Avellino 2012–2023

Il grafico mette a confronto due grandezze: la percentuale di contribuenti sotto i 15.000 € nominali (asse sinistro, barre) e il potere d'acquisto reale di quei 15.000 € nel corso degli anni (asse destro, linea). Nel 2012, 15.000 € nominali valevano esattamente 15.000 € in potere d'acquisto (base 2012). Nel 2023, quegli stessi 15.000 € nominali equivalgono a soli 12.276 € reali del 2012: un taglio del 18,2% nel tenore di vita implicito di quella soglia.

Questo ha una conseguenza importante: per mantenere nel 2023 lo stesso potere d'acquisto di chi guadagnava 15.000 € nel 2012, è necessario dichiarare almeno 18.329 € nominali. Chi è rimasto a 14.000 o 15.000 € nominali nel 2023 è oggettivamente più povero rispetto a un contribuente con lo stesso reddito nominale nel 2012, ma la statistica IRPEF lo classifica nella stessa fascia.

Reddito nominale	Potere d'acquisto nel 2012 (prezzi 2012)	Potere d'acquisto nel 2023 (prezzi 2012)	Perdita reale
10.000 €	10.000 €	8.184 €	-18,2%
15.000 €	15.000 €	12.276 €	-18,2%
26.000 €	26.000 €	21.278 €	-18,2%
55.000 €	55.000 €	45.011 €	-18,2%

La perdita del 18,2% è uniforme su tutte le fasce: è l'inflazione **cumulata 2012–2023 (indice NIC ISTAT)**. Ma il suo impatto non è uniforme: **chi guadagna 10.000 € nominali e li spende tutti per vivere perde 1.816 € reali di potere d'acquisto; chi ne guadagna 100.000 è meno esposto perché una parte va al risparmio.**

Le tre interpretazioni del calo della fascia 0–15k€

La riduzione di 1.473 contribuenti nella fascia bassa (da 14.109 a 12.636) può riflettere tre fenomeni distinti, che la sola statistica IRPEF non consente di separare con certezza:

- Mobilità ascendente reale: una quota di lavoratori ha effettivamente migliorato il proprio reddito in termini reali ed è salita alla fascia successiva. La crescita dei contribuenti nella fascia 26–55k (da 8.599 a 11.751, +3.152 unità) suggerisce che una parte di questa mobilità è avvenuta, ed è il segnale più positivo dell'intera serie.
- Uscita verso il regime forfettario: dall'introduzione del regime forfettario (2016–2019), molti lavoratori autonomi e professionisti con ricavi sotto la soglia (nel 2023 elevata a 85.000 €) sono transitati fuori dalla dichiarazione ordinaria. Il calo dei lavoratori autonomi da 1.612

a 878 (–734 unità) è in larga parte attribuibile a questo fenomeno: questi soggetti non sono scomparsi, ma sono diventati invisibili alle statistiche IRPEF ordinarie. Non è necessariamente un peggioramento, ma rende il confronto storico non pienamente omogeneo.

- Uscita dal mercato del lavoro e spopolamento: **la popolazione residente di Avellino è scesa negli anni**. Chi emigra, chi smette di lavorare senza andare in pensione o chi entra in condizioni di precarietà assoluta può uscire dalla base dei dichiaranti IRPEF senza che ciò rappresenti un miglioramento.

Il calo della fascia 0–15k€ non va letto come segnale inequivocabile di progresso sociale. Una lettura onesta richiede di tenere insieme tre piani: la mobilità reddituale reale, la distorsione del regime forfettario e la distorsione inflattiva che gonfia i redditi nominali senza aumentare il benessere. Solo la terza lettura è certa: 15.000 € nel 2023 valgono il 18% in meno del 2012.

2.4 – Il reddito imponibile aggregato e l'erosione inflattiva

Il reddito imponibile totale dei contribuenti avellinesi è cresciuto nominalmente da 725,8 milioni di euro nel 2012 a 875,7 milioni nel 2023 (+20,6%). In termini reali, tuttavia, applicando la deflazione con il NIC

ISTAT (base 2012=1,000), il quadro si rovescia: il reddito reale è calato da 725,8 a 716,6 milioni (-1,3%). **La crescita nominale degli ultimi anni è quasi interamente inflazione, non ricchezza reale prodotta.**

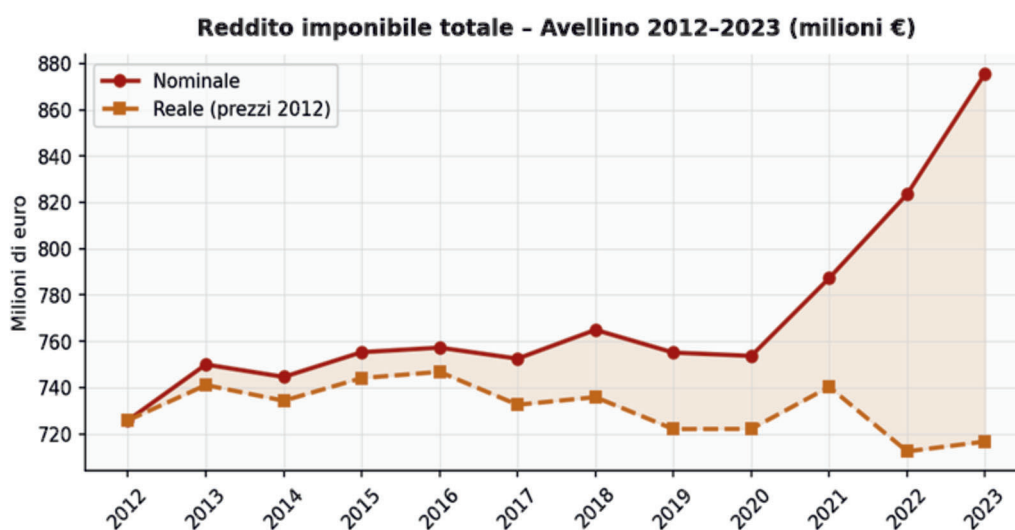


Figura: Reddito imponibile totale – Avellino 2012–2023 (milioni €, nominale vs. reale prezzi 2012)

Anno	Redd. impon. nominale (M€)	Redd. impon. reale (M€, prezzi 2012)	Reddito medio nominale	Reddito medio reale
2012	725,8	725,8	21.762 €	21.762 €
2015	755,3	744,1	22.098 €	21.771 €
2019	755,1	722,0	22.657 €	21.665 €
2022	823,5	712,4	24.374 €	21.085 €
2023	875,7	716,6	25.740 €	21.066 €

Il reddito medio per contribuente con reddito imponibile è cresciuto nominalmente da 21.762 € a 25.740 € (+18,3%), ma in termini reali è rimasto sostanzialmente invariato,

anzi leggermente inferiore: da 21.762 € a 21.066 € (-3,2%). **Il contribuente avellinese medio guadagna in termini reali meno di quanto guadagnasse nel 2012.**

2.5 – Il sorpasso: quando la pensione ha superato il lavoro

Nel 2019, per la prima volta nella serie storica disponibile, **il reddito medio reale di un pensionato avellinese ha superato quello di un**

lavoratore dipendente. Non si tratta di un dato congiunturale: è l'esito di una tendenza strutturale decennale di impoverimento relativo del lavoro.

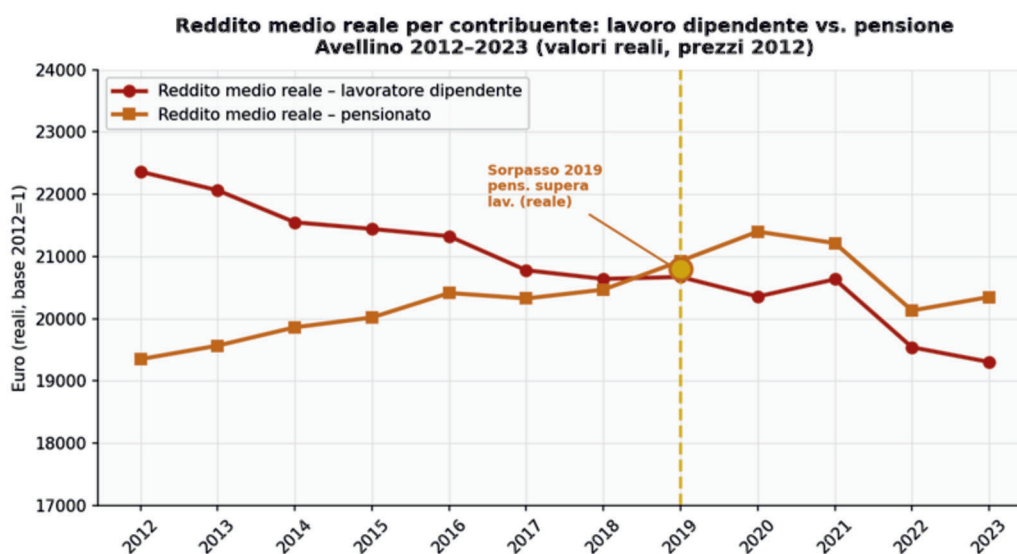


Figura: Reddito medio reale per contribuente: lavoro dipendente vs. pensione – Avellino 2012–2023 (prezzi 2012)

Nel 2012 il lavoratore dipendente medio guadagnava in termini reali 22.360 €, con un vantaggio di 3.012 € sul pensionato (19.349 €). Nel 2023 il lavoratore guadagna 19.303 € (-13,7% reale in undici anni) mentre il

pensionato percepisce 20.346 € (+5,2% reale). Il punto di incrocio si colloca nel 2019, con il lavoratore a 20.700 € e il pensionato a 20.926 € reali.

22.360 €

Reddito medio reale
lav. dip. 2012

19.303 €

Reddito medio reale
lav. dip. 2023

-13,7%

Variazione reale
2012/2023

2019

anno del sorpasso
pensione>lavoro

Più lavoratori, ma ciascuno guadagna meno

I lavoratori dipendenti sono aumentati da 16.553 nel 2012 a 19.517 nel 2023 (+17,9%). Eppure, il monte salari reale è cresciuto solo dell'1,8% nello stesso periodo: da 370,1 milioni a 376,7 milioni di euro reali. **Ciò**

significa che il mercato del lavoro locale ha assorbito più persone a retribuzioni medie più basse: è la matematica della precarizzazione, del part-time involontario e dei settori a bassa produttività tipica delle economie meridionali.

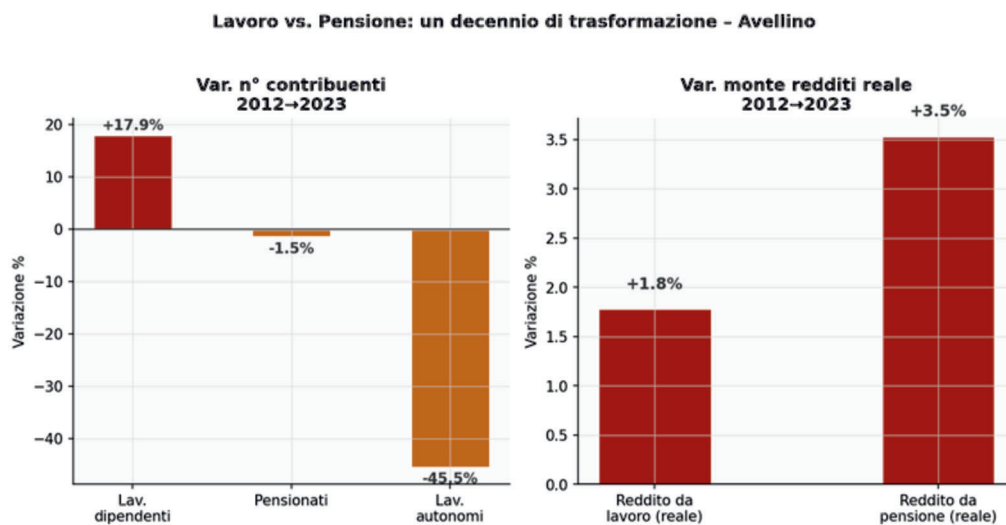


Figura: Variazione 2012/2023: numero contribuenti e monte redditi reale per categoria

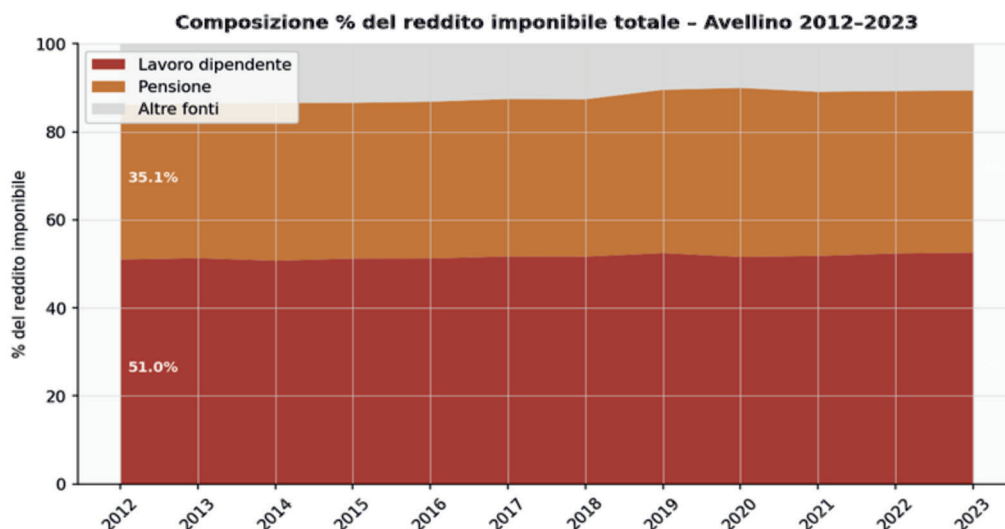


Figura: Composizione % del reddito imponibile totale - Avellino 2012-2023

AVELLINO A CONTI FATTI

Le pensioni rappresentano il 36,8% del reddito imponibile dichiarato in città nel 2023 (era 35,1% nel 2012), a fronte del 52,6% del lavoro dipendente. **La stabilità relativa del**

peso pensionistico di fronte al calo reale del lavoro dipendente ne fa il pilastro sempre più rilevante dell'economia cittadina.

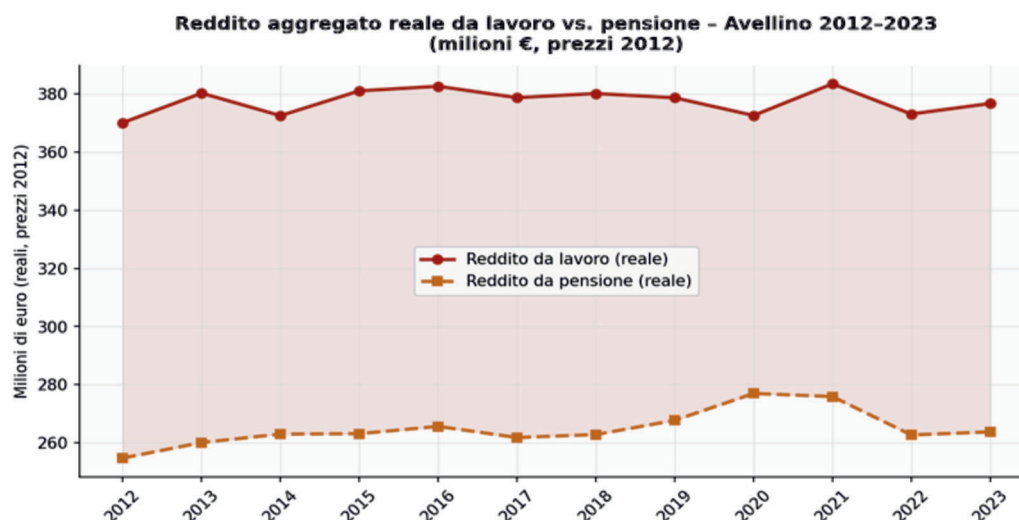


Figura: Reddito aggregato reale da lavoro dipendente vs. pensione – Avellino 2012–2023 (milioni €, prezzi 2012)

Una città in cui la pensione media reale supera il salario medio reale è una città in cui il lavoro ha perso dignità economica. Non è una condizione di equilibrio: è una spia di declino

strutturale che richiede politiche attive sulla qualità del lavoro, sulla produttività e sulla capacità di attrarre imprese a maggior valore aggiunto.

2.6 – Il paradosso demografico: meno pensionati, ma più ricchi dei lavoratori

Di fronte al dato del sorpasso pensionistico, una reazione naturale è chiedersi: ma la città non ha troppi pensionati rispetto ai lavoratori? La risposta, sorprendentemente, è no. Il

rapporto di dipendenza pensionistica – il numero di pensionati per ogni lavoratore dipendente – è migliorato costantemente nel decennio.

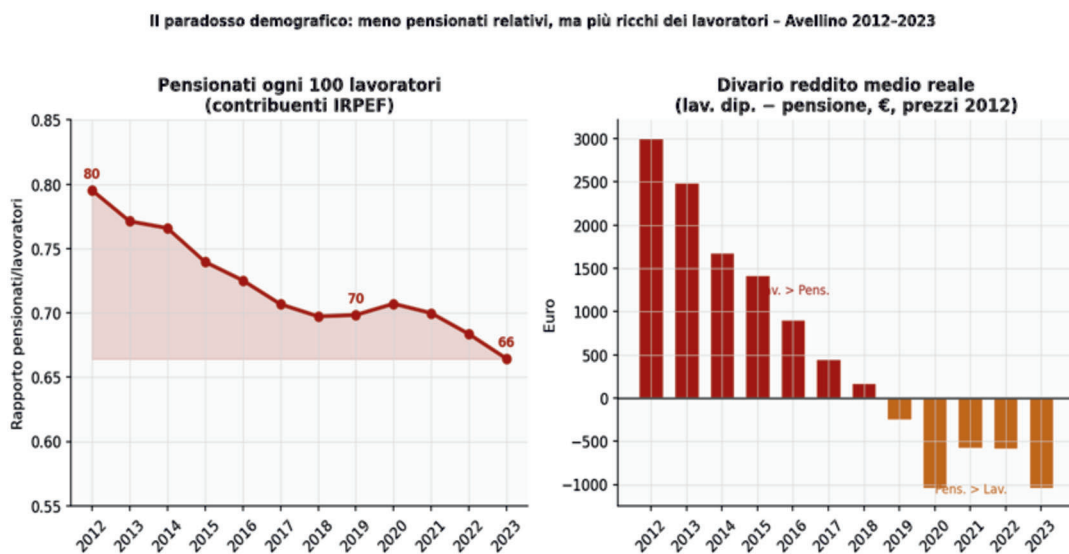


Figura: Il paradosso demografico: rapporto pensionati/lavoratori e divario di reddito reale – Avellino 2012–2023

Il pannello sinistro mostra che nel 2012 vi erano 80 pensionati ogni 100 lavoratori dipendenti (ratio 0,795). Nel 2023 questo numero è sceso a 66 ogni 100 (ratio 0,664): un miglioramento strutturale

significativo. Il pannello destro mostra però che, nello stesso periodo, il divario di reddito medio si è invertito: da un vantaggio di +3.012 € del lavoratore sul pensionato nel 2012, a uno svantaggio di -1.043 €

Anno	Pensionati per 100 lav. dip.	Redd. medio reale lav. (prezzi 2012)	Redd. medio reale pens. (prezzi 2012)	Divario (lav. - pens.)
2012	80	€ 22.360	€ 19.349	+€ 3.012 (lav. >)
2015	74	€ 21.441	€ 20.018	+€ 1.423 (lav. >)
2017	71	€ 20.777	€ 20.324	+€ 454 (lav. >)
2018	70	€ 20.638	€ 20.465	+€ 172 (lav. >)
2019	70	€ 20.670	€ 20.926	-€ 257 (pens. >)
2020	71	€ 20.354	€ 21.397	-€ 1.043 (pens. >)
2022	68	€ 19.540	€ 20.130	-€ 591 (pens. >)
2023	66	€ 19.303	€ 20.346	-€ 1.043 (pens. >)

Un paradosso che si spiega con la qualità, non la quantità

Il paradosso demografico – meno pensionati relativi, eppure con redditi medi più alti dei lavoratori – si risolve guardando alla composizione delle due popolazioni. I pensionati attuali sono per lo più persone che hanno lavorato decenni nell'impiego pubblico, nelle aziende a partecipazione statale, negli enti locali e nelle grandi industrie campane, in un'epoca di contratti stabili, carriere lineari e retribuzioni relativamente garantite. **Le loro pensioni, calcolate con il metodo retributivo o misto, riflettono quelle retribuzioni del passato.**

I lavoratori dipendenti di oggi, al contrario, operano in un mercato del lavoro frammentato: contratti a termine, part-time involontario,

basse qualifiche, settori a bassa produttività. Il reddito medio nominale del lavoratore dipendente è passato da 22.360 € a 19.303 € reali (-13,7%), non perché qualcuno abbia tagliato gli stipendi, ma perché i nuovi occupati sono entrati con **condizioni contrattuali significativamente peggiori di quelle della generazione precedente.**

Il sorpasso della pensione sul lavoro non è un problema pensionistico: è un problema del lavoro. Le pensioni non sono diventate ricche; il

lavoro è diventato povero. La generazione attiva di Avellino sta accumulando contributi più bassi, su carriere più discontinue, per pensioni future che saranno molto più basse di quelle attuali. Il declino è strutturale e intergenerazionale.

Implicazioni future: l'ancora pensionistica si sta indebolendo

Le pensioni attuali – costruite su un'economia passata – fungono

oggi da ancora economica per la città: garantiscono una domanda interna stabile, sostengono il mercato immobiliare e i consumi locali. Ma questa ancora non è permanente. Le generazioni che andranno in pensione nei prossimi decenni lo faranno con assegni contributivi calcolati su carriere discontinue e salari compressi. **Il reddito pensionistico medio di Avellino è destinato a scendere progressivamente, non a salire.**

Allo stesso tempo, la popolazione anziana aumenterà in termini assoluti per effetto della transizione demografica, aumentando la domanda di servizi sociali, sanitari e di assistenza a carico del Comune. **Il paradosso del futuro di Avellino è esattamente questo: più anziani, pensioni più basse, meno lavoratori a sostenere il sistema.**

SEZIONE 3

Come spende il Comune: l'analisi OpenCivitas

OpenCivitas è la piattaforma del Ministero dell'Economia e delle Finanze che consente di confrontare la spesa storica dei comuni italiani con la loro spesa standard, ovvero

con il fabbisogno finanziario calcolato in base alle caratteristiche territoriali, demografiche e ai servizi offerti.

3.1 – Concetti chiave: spesa storica, spesa standard, livello dei servizi

Nel 2023 hanno dichiarato redditi ad Avellino 36.017 contribuenti, in lieve crescita rispetto al 2012 (34.527). La

struttura per fonte è dominata da lavoro dipendente e pensione.

Concetto	Definizione operativa
Spesa storica	Quanto il comune ha effettivamente speso in un anno per erogare servizi, al netto dei contributi degli utenti e degli interessi passivi.
Spesa standard	Il fabbisogno finanziario stimato dal MEF in base alle caratteristiche del comune: dimensione demografica, struttura sociale, servizi offerti.
Livello della spesa (0-10)	Misura quanto il comune spende rispetto allo standard. ≤ 5 : spende meno dello standard; ≥ 6 : spende più dello standard.
Livello dei servizi (0-10)	Misura la quantità di servizi offerti rispetto alla media dei comuni della stessa fascia. ≤ 5 : sotto la media; ≥ 6 : sopra la media.
Scostamento output	Differenza tra servizi erogati e quelli attesi dai fattori strutturali. Misura l'efficienza organizzativa, non il volume di spesa.

È fondamentale non confondere “spende poco” con “offre pochi servizi”. Un comune può spendere molto ma

organizzarsi male, erogando pochi servizi. Il livello dei servizi misura l'output, non l'input.

3.2 – Il posizionamento di Avellino nel 2022, l'anno di “Avellino come Amsterdam!”

7/10

Livello della spesa
(2022)

1/10

Livello dei servizi
(2022)

40 M€

Spesa storica totale
2022

38,3 M€

Spesa standard
2022

Il 2022 vede Avellino in una posizione paradossale: **il comune spende più della media** (livello spesa 7/10), **ma eroga servizi drasticamente inferiori alla media** (livello servizi

1/10). La spesa storica totale (40,2 milioni di euro) supera di 1,9 milioni la spesa standard (38,3 milioni), con uno scarto del +4,97%.

3.3 – Analisi per funzione di spesa

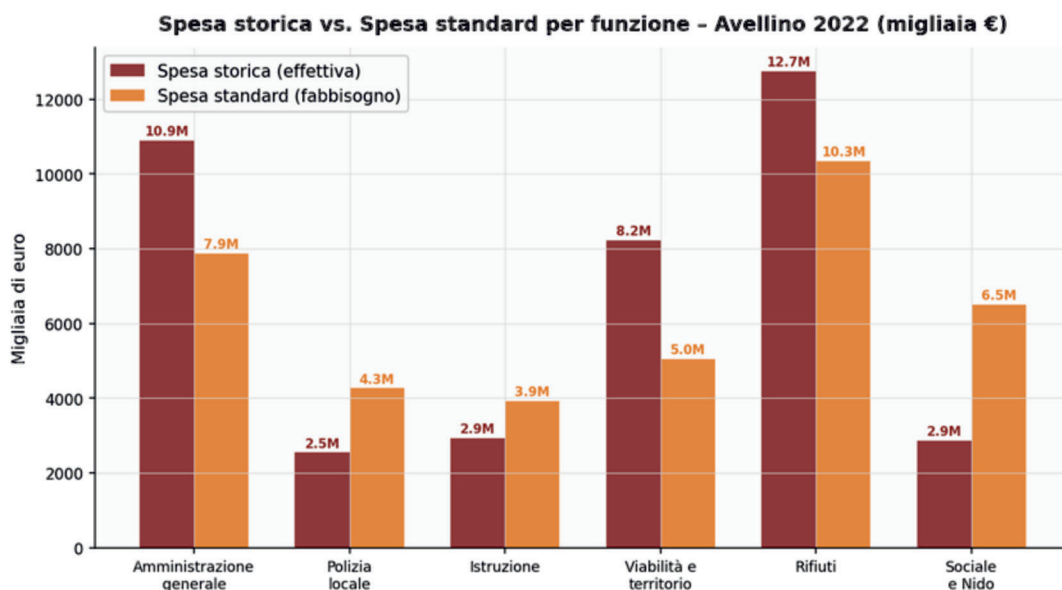


Figura: Spesa storica vs. Spesa standard per funzione – Avellino 2022 (migliaia €)

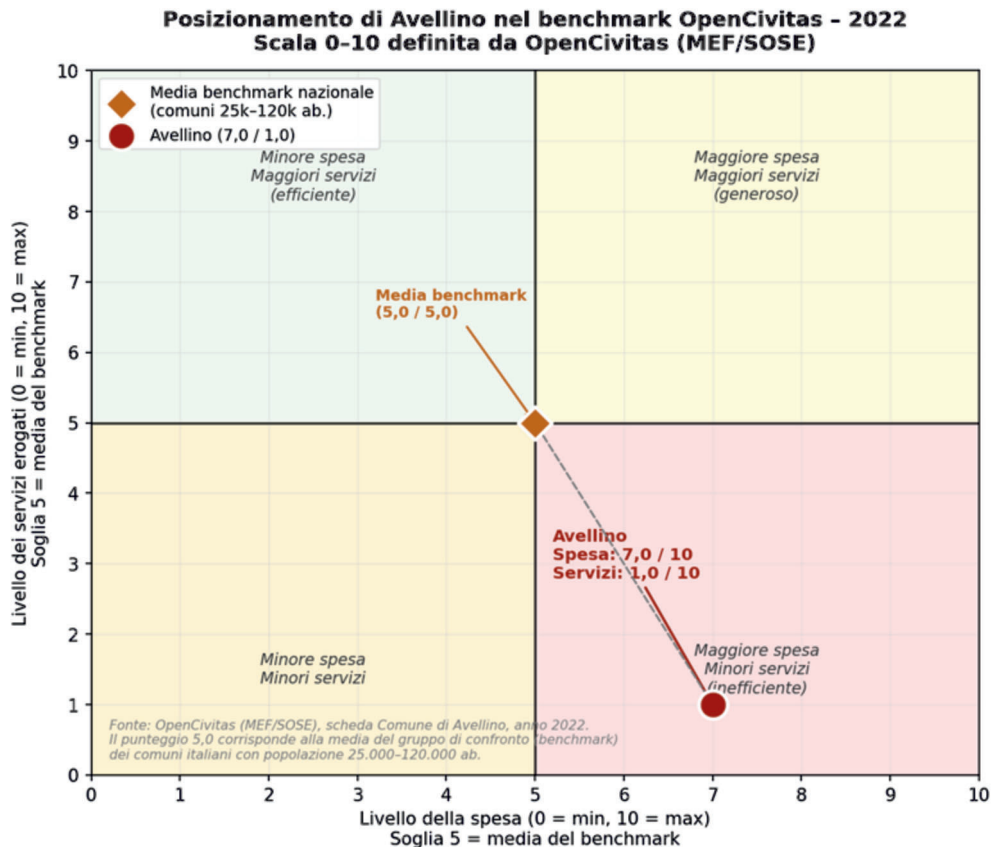
Funzione	Spesa storica	Spesa standard	Differenza	Scarto %
Amministrazione generale	10.899 k€	7.877 k€	+3.022 k€	+38,4%
Polizia locale	2.542 k€	4.263 k€	-1.721 k€	-40,4%
Istruzione	2.926 k€	3.927 k€	-1.001 k€	-25,5%
Viabilità e territorio	8.215 k€	5.049 k€	+3.167 k€	+62,7%
Rifiuti	12.743 k€	10.332 k€	+2.411 k€	+23,3%
Sociale e Nido	2.855 k€	6.507 k€	-3.652 k€	-56,1%
TOTALE	40.179 k€	38.275 k€	+1.904 k€	+5,0%

Le distorsioni più gravi: l'amministrazione generale eccede lo standard del 38,4% (+3 milioni); la viabilità eccede del 62,7% (+3,2 milioni); i rifiuti eccedono del 23,3% (+2,4 milioni). Al contrario, il Sociale e Nido spende il 56,1% in meno dello standard (-3,7 milioni), con tre indicatori classificati come "Anomali" da OpenCivitas. Polizia locale (-40,4%) e istruzione (-25,5%) sono anch'esse strutturalmente sottofinanziate.

La funzione Sociale e Nido è quella in cui il divario tra fabbisogno e spesa effettiva è più

devastante: si spende meno della metà dello standard. In una città dove il 90% dei contribuenti vive di lavoro dipendente e pensione, tagliare i servizi sociali al 44% del fabbisogno stimato è una scelta che penalizza i soggetti più vulnerabili.

3.2 – Il posizionamento di Avellino nel 2022, l'anno di “Avellino come Amsterdam!”



Il grafico mostra il posizionamento di Avellino rispetto alla media del proprio gruppo di confronto (benchmark): i comuni italiani con popolazione compresa tra 25.000 e 120.000 abitanti. La scala OpenCivitas è definita in modo che il punteggio 5,0 corrisponda esattamente alla media del benchmark in ciascuna delle due

dimensioni. **Avellino si colloca nel quadrante più critico:** con un livello di spesa di 7,0/10 si posiziona nettamente sopra la media (spende più dei suoi simili), mentre con un livello di servizi di 1,0/10 si colloca drasticamente al di sotto. Il divario rispetto alla media è di +2,0 punti sulla spesa e di -4,0 punti sui servizi erogati.

SEZIONE 4

Il paradosso avellinese: tanta spesa, pochi servizi

I dati delle tre sezioni precedenti convergono in un quadro analitico

coerente, che può essere sintetizzato in tre paradossi strutturali.

4.1 – Tanta spesa, pochi servizi

Il Comune spende il 5% in più del proprio fabbisogno standard, ma eroga servizi al livello più basso possibile (1/10). Questo non è un'anomalia statistica: è il sintomo di una **profonda inefficienza nella trasformazione della spesa**

pubblica in output per i cittadini. Le risorse vengono assorbite da strutture amministrative sovradimensionate (+38%), da contratti onerosi per viabilità (+63%) e rifiuti (+23%), anziché confluire nei servizi alla persona.

4.2 – Chi paga e chi non riceve

Avellino è una città di lavoratori dipendenti e pensionati con redditi medi in calo reale, dove la classe media-bassa si contrae e dove chi ha meno dipende maggiormente dai servizi pubblici. È proprio questa la parte di popolazione che riceve i servizi più scarsi. La sottospesa nel Sociale e Nido pesa in modo asimmetrico sulle famiglie con bambini piccoli, sugli anziani non autosufficienti e sui soggetti in condizioni di disagio economico.

L'inefficienza della spesa pubblica comunale non è

neutrale: produce effetti redistributivi regressivi. Quando si spende troppo in amministrazione e viabilità e troppo poco in servizi sociali, si trasferisce ricchezza verso strutture burocratiche e grandi appaltatori, sottraendola ai cittadini che più ne avrebbero bisogno.

4.3 – Il valore della conoscenza

Questi dati sono pubblici. Erano disponibili prima, durante e dopo ogni mandato amministrativo degli ultimi dieci anni. Eppure, raramente entrano nel dibattito pubblico locale. La prima proposta politica di questo dossier è quindi la più semplice:

rendere la lettura sistematica dei dati parte integrante del ciclo di programmazione e rendiconto comunale, con rapporti annuali accessibili ai cittadini.

SEZIONE 5

Orientamenti di policy per una nuova stagione

Sulla base dell'analisi svolta, proponiamo cinque orientamenti di policy prioritari per un'amministrazione comunale progressista ad Avellino. Non si

tratta di un programma, ma di indirizzi analiticamente fondati, verificabili e misurabili nel tempo che devono stare alla base di ogni programma.

5.1 – Rilancio immediato dei servizi sociali e dei nidi comunali

La spesa nel sociale è il problema più urgente. Portare la spesa anche solo al 70% dello standard implicherebbe un investimento aggiuntivo, rispetto al 2022, di circa 1,7 milioni di euro all'anno, finanziabile attraverso la

strutturazione di un ambito sociale più efficiente, in grado di definire un piano di zona adeguato ai bisogni della città attraendo competenze, risorse e generando lavoro di qualità nel sociale al posto di contratti poveri e precari.

5.2 – Una politica per l'abitare

Il costo delle abitazioni e degli affitti nella città di Avellino ha raggiunto un livello insostenibile per migliaia di famiglie giovani o a basso reddito. Nonostante il calo demografico e i numerosi permessi edilizi, la garanzia del diritto all'abitare in condizioni dignitose è un miraggio per troppi di noi. Il tutto mentre l'edilizia residenziale pubblica è

ferma da decenni con oltre 400 persone in attesa e appartamenti fatiscenti, non ammodernati, non efficientati. Un piano cittadino per il diritto all'abitare con interventi sugli affitti, sulle multiproprietà, sull'efficientamento energetico e la riqualificazione del patrimonio abitativo pubblico è il minimo da cui partire per dare futuro ad Avellino.

5.3 – Riorganizzazione dell'apparato amministrativo

L'eccesso di spesa nell'amministrazione generale richiede un'analisi organizzativa seria che non può essere affrontata esclusivamente con il metodo della scure commissariale. Non si tratta di tagliare personale, ma di ridisegnare i processi, ridurre le duplicazioni, investire nella digitalizzazione: anche ridefinendo il piano del fabbisogno del personale iscrivendolo in una più ampia riforma degli uffici e delle funzioni.

Significa applicare appieno il principio della sussidiarietà, coinvolgere la cittadinanza nella gestione, cura e manutenzione della città. Una pubblica amministrazione più efficiente libera risorse per i servizi diretti ai cittadini. Significa dotare le partecipate pubbliche di un piano industriale, di management efficienti che si misurano sui risultati non sulla fedeltà alla giunta.

5.4 – Politiche attive per la qualità del lavoro

I dati IRPEF mostrano un mercato del lavoro in cui si crea occupazione ma si comprimono i salari reali. Il Comune non ha competenze dirette sul mercato del lavoro, ma può agire come abilitatore: sostegno alle imprese locali virtuose attraverso la leva fiscale (TARI differenziata per qualità occupazionale), spazi pubblici di coworking a canone agevolato, raccordo con la Regione

Campania per i programmi di formazione professionale, politiche di acquisti pubblici orientate alle filiere locali, controllo sulla qualità del lavoro negli appalti e nelle partecipate anche tramite l'introduzione di salari minimi, accordo quadro con Ispettorato del Lavoro e guardia di finanza per aggredire alla radice il fenomeno del lavoro povero, grigio e nero.

5.5 – Trasparenza, partecipazione e monitoraggio

Proponiamo l'istituzione di un Osservatorio Civico permanente sulla spesa e i servizi municipali che elabori e pubblichi annualmente un report aggiornato sui dati della città, integrandoli con indicatori qualitativi. Il bilancio partecipativo –

anche in forma sperimentale su una quota del bilancio investimenti – può diventare lo strumento con cui la città si appropria di queste informazioni e le traduce in scelte condivise.

NOTA METODOLOGICA

Fonti dei dati

Il dossier utilizza esclusivamente fonti pubbliche ufficiali:

- OpenCivitas (SOSE S.p.A. / MEF): dati su spesa storica, spesa standard, livello dei servizi e livello della spesa del Comune di Avellino, anno 2022. URL: opencivitas.it.
- Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze: dati IRPEF comunali 2012–2023. Serie “Contribuenti e principali categorie di reddito” (indicatore per indicatore) e “Contribuenti e reddito complessivo per classi di importo”, estratte dal datawarehouse MEF.
- ISTAT – Conti regionali e provinciali: dati PIL pro capite, valore aggiunto per occupato e per abitante a livello di provincia (ITF34 – Avellino), anni 2015–2023.

Indici di deflazione

Tutti i valori monetari analizzati in ottica di serie storica sono stati deflazionati utilizzando l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ISTAT, costruito concatenando le variazioni annue ufficiali. Sono utilizzate due basi distinte:

- Base 2015=1,000 per la serie PIL provinciale (variazioni annue utilizzate: 2016: -0,1%; 2017: +1,3%; 2018: +1,2%; 2019: +0,6%; 2020: -0,2%; 2021: +1,9%; 2022: +8,7%; 2023: +5,7%).
- Base 2012=1,000 per la serie IRPEF (variazioni annue utilizzate: 2013: +1,2%; 2014: +0,2%; 2015: +0,1%; 2016: -0,1%; 2017: +1,3%; 2018: +1,2%; 2019: +0,6%; 2020: -0,2%; 2021: +1,9%; 2022: +8,7%; 2023: +5,7%).

NOTA METODOLOGICA

Limiti e avvertenze

I dati OpenCivitas si riferiscono al 2022, ultimo anno disponibile al momento della redazione. I dati IRPEF 2023 sono provvisori. I dati PIL si riferiscono all'intera provincia, non al solo Comune capoluogo. La funzione Sociale e Nido presenta segnalazioni di anomalia ("cod_anomalo") su tre indicatori: questo non invalida il giudizio complessivo sulla sottospesa, ma invita a una verifica qualitativa.

I contribuenti in regime forfettario (introdotto nel 2015, ampliato nel 2019 e nel 2023) non compaiono nelle statistiche IRPEF ordinarie. Questo rende i confronti non pienamente omogenei, in particolare per la fascia dei lavoratori autonomi e per le fasce di reddito basse, dove la quota di forfettari è più elevata.

AVELLINO 
PRENDEPARTE